

Incontro-dibattito sull'università di Cagliari per l'elezione del rettore nel 2009
Venerdì 18 aprile - ore 16.45
Aula A Polo giuridico-economico - Viale S. Ignazio 74 - Cagliari

Intervento di Antonia Serreli

Chi vi parla è coordinatore amministrativo della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Lavoro all'Università di Cagliari da 33 anni. Ho partecipato attivamente a tutto il processo di avvio dei Dipartimenti voluto dalla L. 382, ho attivato e gestito i Dip. di Ing. Meccanica e Diritto Pubblico, ad interim ho gestito il Dip. di Ingegneria Chimica e il CINSIA, ho tutorato i Segretari di Dipartimento di nuova nomina dei Dipart. di Ing. Elettrica, Scienze Giuridiche e Citomorfologia.

Tutto questo con la piena convinzione di aver collaborato e collaborare concretamente alle 3 missioni fondamentali dell'Università, fare Ricerca, fare Didattica e Alta Formazione, Divulgare ricerca, cultura e conoscenza.

Oggi preoccupata e confusa osservo che tante cose nell'Università sono cambiate. In primo luogo le stesse motivazioni di fondo. Nessuno capisce più (non io almeno), lo strano politichese del dire e non dire del promettere e non fare o del promettere la stessa cosa a molte persone, del bisogna vedere, si potrebbe, ma, si vedrà. Scelte indecifrabili e non condivise piovono dall'alto. Nessuno sa dove si voglia (e cosa si voglia) fare.

Tra tutto il personale non docente si è instaurato un greve clima di sospetto, ostilità e diffidenza. Si è fatta strada la cultura dell'imboscata e della furbata, a tutto danno dello spirito di responsabilità e di attaccamento al lavoro.

Assurdi criteri valutativi e scriteriate alchimie organizzative, estranee a qualsiasi logica aziendale, sollevano o sprofondano Tizio o Caio a prescindere dai meriti e dai demeriti.

Naturalmente nessuna indagine preliminare, nessuna valutazione o conoscenza diretta dell'attività lavorativa delle strutture decentrate, del loro funzionamento e della loro organizzazione interna, nessuna analisi seria e attenta dell'efficienza, competenza, autonomia e responsabilità di ciascun lavoratore.

Ultimamente, allo scopo di metter ordine nella spesa, circola una proposta di decapitare l'intera categoria degli EP, mediante pressioni per il pre-pensionamento.

La tattica manageriale adottata si avvale di elementi denigratori e di discredito, categoria inutile, inidonea, non funzionale alle esigenze organizzative.

Ma anche di risibili tentativi di barattarne il peso (in moneta naturalmente)

Questo non è che un esempio del modo di procedere dell'Ateneo, ma è molto rappresentativo del metodo utilizzato.

Tutto quanto premesso, allo scopo di chiedere al prossimo Rettore, chiunque esso sia, di intervenire per riportare tra il personale un minimo di dialogo, collaborazione e senso di appartenenza.

Incrementare la cultura del lavoro, riportare tra di noi giuste aspettative professionali ed una sana e leale competizione fatta di valorizzazione e rispetto delle persone e dei ruoli. E per ritornare quanto prima, allo strumento oggettivo della buona e sana meritocrazia.

Se in tutti questi anni sono riuscita a lavorare proficuamente e con entusiasmo è perché (per mia fortuna) nel mio percorso lavorativo ho trovato docenti intelligenti, corretti e illuminati. Nonché colleghi collaborativi e dotati di senso del dovere e responsabilità.

Ed è con le stesse motivazioni di 33 anni fa, che vorrei concludere (quando io deciderò di farlo) la mia esperienza lavorativa al servizio dell'Università di Cagliari, e sempre con lo stesso entusiasmo e spirito di collaborazione con quanti fanno ricerca, alta formazione e divulgano la cultura e la conoscenza.

Cagliari, 18/04/2008

Antonia Serreli